



Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

IN CAMMINO VERSO LA SORGEMTE



Quaresima 2006



In cammino verso la Sorgente

Quaresima 2006

*“Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male,
imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia,
soccorrete l’oppresso,
rendete giustizia all’orfano,
difendete la causa della vedova”.*
*“Su, venite e discutiamo”
dice il Signore.*
*“Anche se i vostri peccati
fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana (Is 1, 16-18).*

Un tempo nuovo

1. Le parole del profeta Isaia, che aprono questa lettera, invitano a svolgere un programma di rinnovamento spirituale e sociale. Rilette nel tempo quaresimale che stiamo per iniziare, ci fanno comprendere il desiderio sempre vivo del Signore di vederci nuovi e l’offerta della sua misericordia per farci vivere una realtà diversa, con un volto interiore totalmente rinnovato. Certo, non sarà facile il cambiamento e non può essere realizzato in breve tempo; ma bisogna iniziare. Il momento è favorevole. Sarà l’opera della potenza divina a creare in noi, se siamo docili alla grazia, novità e splendore. Per questo, con la Quaresima, il cammino spirituale si fa più intenso. La liturgia che accompagna il nostro itinerario di fede, si veste di austerità nei segni, nel linguaggio, nelle proposte pratiche. Basti pensare all’imposizione delle ceneri sul capo, il primo giorno di

questo nuovo tempo liturgico, la richiesta di penitenza col digiuno, l'elemosina e la carità; e ancora, l'esigenza interiore della conversione, la proposta di una vita vissuta in ogni momento, secondo la logica divina dell'amore. Sembra proprio che bisogna cominciare di nuovo. In verità è come se nella strada che stiamo percorrendo ci trovassimo dinanzi a un gradino che ci pone, in maniera decisa e immediata, in una nuova quota di livello.

Seguendo le Linee pastorali che quest'anno ci aiutano a svolgere il cammino unitario, in questa Quaresima abbiamo l'occasione di compiere un ulteriore passo in avanti nella crescita della comunità cristiana come *"Parrocchia unita, casa aperta alla speranza"*. E necessario, pertanto, che personalmente e comunitariamente, lasciamo alle spalle "l'uomo vecchio", per imparare a vivere secondo "l'uomo nuovo".

Il tempo quaresimale si presenta come percorso provvidenziale dove viene annunciato e richiesto di vivere ogni giorno la sequela di Cristo. Per questo la Chiesa ci ripete a nome di Dio, quanto l'apostolo Paolo insegnava ai cristiani di Efeso: *"Vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro niente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile."*

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Ef 4,17-24).

2. Dalle prime luci della Quaresima la nostra fede ci fa scorgere l'alba del giorno di Pasqua. Tutto il cammino è orientato a prepararci ad accogliere e a vivere la risurrezione. La Chiesa nell'Ora liturgica dell'Ufficio delle Letture ci fa cantare:

Protesi alla gioia pasquale,
sulle orme di Cristo Signore,
seguiamo l'austero cammino
della santa Quaresima.

.....

Sia parca e frugale la mensa,
sia sobria la lingua e il cuore;
fratelli è tempo di ascoltare
la voce dello Spirito.

Forti nella fede vigiliamo
contro le insidie del nemico:
ai servi fedeli è promessa
la corona di gloria.

Il coraggio di camminare

3. La Parola di Dio, la preghiera, le prospettive della novità di vita che vengono con la Pasqua, ci "riscaldano il cuore". Ora bisogna partire percorrendo il "nuovo" Esodo del nostro cammino quotidiano. Abbiamo davanti una "pista" dove le difficoltà non mancano, come nel deserto. E la strada segnata che porta dalla "schiavitù" reale del peccato o di una vita senza anima e senza

amore alla “libertà” autentica, posseduta con una vita retta, equilibrata, capace di costruire speranza anche per gli altri. Per decidersi di fare un passo dopo l’altro occorre il coraggio della fede. Di chi, cioè, va avanti perché si fida di Dio; e, confortato dall’esempio dell’apostolo Pietro, getta le reti in mare “sulla parola” del Maestro (cfr Lc 5, 4-5) e accetta di “camminare sulle acque” (cfr Mt 14, 27-29), perché il Signore lo ha chiamato. Fede e coraggio camminano insieme, anche perché non è facile oggi vivere in conformità a quanto il nostro credo battesimale ci fa professare. Ogni passo in avanti ci introduce in un mondo nuovo, ancora non conosciuto.

Non è certamente comodo e piacevole essere “agnelli in mezzo a lupi”, come ci ha preannunziato il Vangelo. Viviamo in un tempo in cui la logica dominante è quella dello scoraggiare a provare il nuovo. Ci ripete come ritornello: « Non sappiamo come sarà! Ci basta quello che abbiamo fatto! » La tentazione poi aggrava ulteriormente la situazione quando insinua il tarlo del sospetto: « Sei sicuro che è vero? Non va bene così come sei? Chi ti assicura che ci riuscirai nel nuovo? Non sarà poi fatica sprecata »? Lasciandoci condizionare da questi pensieri si rinnova la conversazione col serpente che porta la donna e l’uomo alla disobbedienza e quindi al peccato, come ci racconta la pagina del Libro della Genesi (cfr Gen 3, 1-7).

4. A queste difficoltà interiori, dovute all’aria che respiriamo tutti, si aggiungono anche le insidie provenienti dall’esterno, che possono assumere forme anche di larvata persecuzione. Molte sono ancora le realtà che “dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini” contaminano la nostra vita! (cfr Me 7, 17-23). L’energia della risurrezione consegnata al mondo con il dono dello Spirito darà a tutti la forza per non essere travolti e la capacità di vincere con l’amore. È la vittoria della “casa costruita sulla roccia”, secondo l’immagine evangelica che non si lascia abbattere dalla furia del vento e dalla tempesta (cfr Mt 7, 24-25).

Il Signore ci ripete ancora: “*Abbiate fiducia. Io ho vinto il mondo*” (Gv 16, 33). E l’apostolo Giovanni ci assicura: “*Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede*” (IGv 5, 4). Andare avanti; spingersi nel nuovo intuito dall’amore e sollecitato dal Vangelo, è il segreto per mantenere il cuore giovane nella fede. Una Comunità che non si apre al cammino e non vuole “rischiare” sulla parola del Vangelo, si chiuderà in se stessa e sarà condannata alla sterilità spirituale. Solo la risposta allo Spirito che ci spinge verso gli orizzonti della carità ci può fare vivere.

Un cuore solo e un’anima sola

5. La prima comunità cristiana, nonostante le difficoltà di ogni inizio e la persecuzione che si era scatenata, ci viene presentata con queste caratteristiche: “*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l’importo di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno* (At 4,32-35).

È la maniera ottimale per vivere la nostra realtà cristiana. Non dobbiamo desistere dall’impegno preso con le linee tracciate per il nostro cammino, non possiamo abbassare la guardia. La nostra vita ecclesiale la sogno tessuta da una costante preghiera di ciascuno per gli altri. È il primo modo di essere “missionari” e di “farsi prossimo” agli altri, per “uscire fuori di sé” e poter vivere le richieste dell’amore cristiano. Se ognuno sapesse che chi gli sta vicino prega per lui, come diversa sarebbe la nostra giornata! Con quanto rispetto e gratitudine ci accoglieremmo! Con quanta premura verremmo incontro alle necessità degli altri!

6. Il segreto della riuscita non è solo nel sapere affrontare situazioni complesse. È piuttosto nella semplicità dei rapporti, nella sincerità, nella onestà delle intenzioni, nell'umiltà. Verità antiche e moderne, valide sempre e necessarie. Se rileggiamo quanto troviamo detto di Gesù nel Vangelo o percorriamo le pagine delle Lettere degli apostoli, ci rendiamo conto che i richiami e suggerimenti avevano sempre un denominatore comune: l'amore. Si trattava di impiantare «una nuova vita», nonostante il giudaismo radicato o il paganesimo imperante, con l'indicazione delle mete di altissimo livello spirituale. Erano infatti ordinate a far “arrivare tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Ef 4, 13).

Questa Quaresima deve aiutarci a riscoprire il valore della preghiera comunitaria e a pregare di più personalmente. Noi lo sappiamo, ma non sempre riusciamo a farlo diventare stile quotidiano di vita. Dare la priorità a Dio e alla preghiera nella giornata, è il segreto per fare di più e riuscire meglio. I Santi ci hanno lasciato questo messaggio: dedicavano più tempo alla preghiera quando erano maggiormente occupati. Il primo salmo conferma la bontà di questa scelta: all'uomo che “medita giorno e notte la Parola del Signore” sono assicurate la “beatitudine” e la “riuscita” di tutte le sue opere (cfr SI 1, 1-3).

Prepariamo, pertanto, un programma di preghiera personale e celebrazioni comunitarie della Parola per vivere sempre meglio la dimensione verticale e orizzontale della carità. Si intensifichino i “cenacoli di preghiera” nelle famiglie. La preghiera liturgica è la più sicura e ci libera dalle malattie possibili e sterili di protagonismo e dal fanatismo. Una comunità che prega seriamente, in umiltà e semplicità, sarà più unita, più gioiosa, più accogliente. Sarà veramente missionaria.

Alla scuola dell'Eucaristia

7. Accanto all'Eucaristia si può vivere con più fede e con maggiore intensità il senso della Quaresima. Il tempo della passione e del morire viene confortato dalla certezza della risurrezione e della gioia comune; nel momento della tentazione e del travaglio di conversione, la voce del Risorto rassicura anche oggi: « Non temete. Sono veramente io: toccatemi e guardate » (cfr. Lc 24, 36-45). E allo spezzare del Pane « si apriranno i nostri occhi», sentiremo « ardere il cuore » e saremo pronti a correre per testimoniare che “davvero il Signore è risorto” (cfr Lc 24, 30-35).

Nel cammino di comunione e di santità, l'Eucaristia è Fonte di vita. Ritornare a Cristo “come la cerva anela ai corsi d'acqua” (cfr SI 42-43), sarà per tutti un bagno salutare. Spesso cerchiamo le soluzioni ai nostri disagi e alle nostre pene, in “terra salmastra” (cfr Ger 17, 5-6), fidandoci senza prudenza di chi si presenta quale guaritore, dimenticando che abbiamo bisogno di nutrimento forte, di “acqua viva” e non valutando l'invito accorato rivolto da Cristo al cuore affranto e umiliato: *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero*” (Mt 11, 28-30).

Nella recente Lettera Enciclica *Deus caritas est*, il Papa Benedetto XVI sottolinea il grande beneficio che noi riceviamo dalla comunione con Cristo: “L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'immagine del matrimonio tra Dio e Israele diventa realtà in un modo prima inconcepibile: ciò che era lo stare di fronte a Dio diventa ora, attraverso la partecipazione alla donazione di Gesù, partecipazione al suo corpo e al suo sangue, diventa unione. La « mistica » del Sacramento che si fonda nell'abbassamento di Dio verso di noi è di ben altra portata e conduce ben più in alto di quanto qualsiasi mistico innalzamento dell'uomo potrebbe realizzare” (n. 13).

8. Nell'Eucaristia c'è il "cuore" di Cristo pieno di misericordia. Egli si è dato da mangiare perché ha avuto compassione di noi (cfr Mt 14,14). Troviamo il vero Maestro fattosi Pane di vita: lui ci insegnerà a saper "morire" per "risorgere" davvero; da lui apprenderemo le regole della bontà, della pazienza, della mitezza, della fedeltà, della gioia. In quel Cibo troveremo l'energia necessaria per vivere da risorti. Cristo Gesù è il Pane della speranza. Nei tempi di adorazione fermiamoci a contemplare questa Presenza mirabile e il senso profondo del rimanere di Cristo tra noi e in noi.

In questa Quaresima il Papa nel suo Messaggio ci invita meditare sulla misericordia del Signore, perché di questo, il mondo e il cuore di ognuno, ha urgente bisogno: "La Quaresima - ci dice - è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella "valle oscura" di cui parla il Salmista (*Sai* 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperarci o di riporre una speranza illusoria nell'opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene".

9. Bisogna anche dire che l'Eucaristia ci permette di sentirci solidali con tutti. La missione nasce come conseguenza necessaria nel cuore di chi ha riconosciuto il Signore "allo spezzare il pane". Nella sua Enciclica il Papa ci richiama il grande valore ecclesiale dell'unione con Cristo con queste parole: "L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo « un solo corpo », fusi insieme in un'unica esistenza. Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé" (*Deus caritas est*, n. 14).

Questo tempo di Quaresima sia anche propizio per qualificare ancora meglio le nostre celebrazioni e soprattutto la nostra predicazione, momento privilegiato della testimonianza. La nostra parola di attualizzazione del messaggio divino sia sobria, serena, semplice, rispondente all'annuncio della misericordia di Dio. Nessuno deve permettersi di profanare il tempo dell'annuncio, utilizzandolo come momento per esprimere giudizi e valutazioni personali su questioni estranee al messaggio evangelico.

Con la speranza nel cuore

10. Le note della Pasqua traspiano nella nostra vita. Vinto il peccato che ci frantuma interiormente e ci separa da tutti, *la comunione* sarà la conquista dei risorti e l'ambiente proprio dove i "figli della luce" possono compiere opere di pace. L'amore che il Figlio ci ha donato a nome del Padre, ci rende capaci di superare le ostilità, l'odio, le guerre. Nel dono pasquale vi è anche *la capacità del perdono*. Lo Spirito Santo, infatti, ci è stato dato perché potessimo essere annunciatori di quell'amore gratuito di Dio che non agisce secondo i meriti della creatura ma solo perché riscontra in noi il bisogno di salvezza.

A Pasqua si matura *il bisogno della preghiera*: preghiera di contemplazione e di lode per le meraviglie divine compiute per noi, come ci ha insegnato la Vergine Maria con il suo Magnificat; preghiera di ringraziamento e di supplica per il cammino ancora da fare per rispondere pienamente alla generosità divina. Di fronte, poi, a un mondo che ancora non conosce il beneficio consegnatoci da Cristo e stenta a far fiorire i germi di risurrezione diffusi, dobbiamo nutrire la nostra fede col dialogo filiale con Dio.

Il Papa lo dice chiaramente: "La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta. Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la

situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione" (Lettera Enc. *Deus Caritas est*, n.36). E ancora: "È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto. Egli cerca piuttosto l'incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera. La familiarità col Dio personale e l'abbandono alla sua volontà impediscono il degrado dell'uomo, lo salvano dalla prigione di dottrine fa-natiche e terroristiche. (ib. n. 37).

La vittoria di Cristo *consegna la gioia* all'umanità. Essa rivela l'ordine interiore ristabilito dalla grazia, la serenità dei rapporti interpersonali, la pienezza di vita. E il riflesso della semplicità e della santità di Dio. Nella gioia è più facile mettersi a servizio di chi ha bisogno. Dalla gioia nasce la carità.

Nel Messaggio quaresimale il Papa richiama il dovere di tutti gli uomini alla solidarietà e allo sviluppo. "Dinanzi alle terribili sfide della povertà di tanta parte dell'umanità, l'indifferenza e la chiusura nel proprio egoismo si pongono in un contrasto intollerabile con lo "sguardo" di Cristo. Il digiuno e l'elemosina, che, insieme con la preghiera, la Chiesa propone in modo speciale nel periodo della Quaresima, sono occasione propizia per conformarci a quello "sguardo".

Quaresima di carità

11. Un evento importante per la nostra Chiesa diocesana è il 125° Anniversario di fondazione del nostro Seminario. Un anniversario giubilare che non può lasciarci disinteressati. Pertanto desidero che in questa Quaresima l'attenzione della carità di tutti sia rivolta verso questa benemerita Istituzione, necessaria alla Chiesa diocesana per assicurare la formazione dei giovani chiamati al sacerdozio. Il frutto del nostro digiuno penitenziale e delle nostre privazioni quaresimali sia offerto per le necessità economiche del Seminario. Occorre, infatti, provvedere al rifacimento degli infissi che mostrano i segni di una avanzata usura degli anni e alla ristrutturazione di alcuni ambienti indispensabili per rendere l'ambiente idoneo alle necessità di oggi.

Senza pregiudicare quanto intendiamo dare a Pentecoste per la Giornata Diocesana Pro Seminario, il nostro aiuto di carità di questa Quaresima venga devoluto per alleviare l'onere finanziario che dovrà essere affrontato.

In questa Quaresima mi piace richiamare, anche, la presenza di quegli "spazi di carità", sempre attivi in Diocesi, dove è possibile offrire un momento del proprio servizio di volontariato e affiancarsi a quanti generosamente dedicano la loro vita all'accoglienza di chi ha bisogno di affetto, di assistenza continuata o del pasto giornaliero. Mi riferisco alla Tenda S. Camillo in Mangano, alla Tenda di Cristo in S. Giovanni Bosco, al Centro Sociale di Giarre, tenuto dai PP. Boccogni, alla Mensa S. Camillo in Acireale.

La Caritas diocesana, inoltre, si apre ai bisogni del territorio, con il "Centro Ascolto Diocesano" e porta avanti il Progetto "*Comunità aperta alla speranza*" per l'Inserimento Sociale. Tale progetto finanziato, per il 75% dai fondi dell'Otto x mille assegnati dalla C.E.I. e con la collaborazione della Cooperativa Enghera, riesce a offrire ospitalità, assistenza e accompagnamento ai richiedenti asilo politico (circa una 20 di persone) e l'inserimento lavorativo per i soggetti svantaggiati e con lievi disturbi mentali.

Infine mi piace annunciare che il Movimento Diocesano per la Vita e il Centro Aiuto alla Vita (CAV) di Giarre (CT), appena sarà loro possibile, avvieranno l'iniziativa di "*Una culla per la vita*". Si vuole così venire incontro a tante mamme che per difficoltà personali o per paura compiono il gesto criminoso dell'abbandono del neonato, trattandolo come un "rifiuto" da cassonetto. "*Una culla per la vita*" offrirà quel doveroso calore umano per la creatura e si adopererà per-

ché sia salva e rispettata la vita. Si viene così ad ampliare l'attenzione alla vita. Nella mia Lettera di Avvento invitavo ad aprire il cuore per "adottare" una mamma in difficoltà, aderendo al *Progetto Gemma*. Si aggiunge ora questo nuovo tassello a favore dei "più piccoli e più deboli", ma ugualmente grandi e ricchi dell'altissima dignità della vita e dell'essere persona umana. Le modalità che permetteranno di venire incontro a questa emergenza saranno date appena il "Centro" sarà pronto per questa nuova disponibilità. (*Per avere maggiori dettagli ci si può rivolgere al Movimento per la Vita – Tel 338 9824594 - 347 9573324 - 320 8218732*).

12. La Vergine Maria ci accompagni, con il suo esempio e la sua preghiera d'intercessione, in questo nostro cammino di conversione e di risurrezione. Alla sua scuola possiamo conoscere le "grandi cose fatte in lei dall'Onnipotente" e come dobbiamo rendere presente nel mondo di oggi i benefici della risurrezione.

Il Papa nella sua Enciclica ci ha dato una pagina stupenda sul ruolo di Maria nel disegno di salvezza. Ne trascrivo solo un breve tratto: "Tra i Santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta « circa tre mesi » (Lc 1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. « *Magnificat anima mea Dominum* », dice in occasione di questa visita — « L'anima mia rende grande il Signore » — (Lc 1, 46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo — solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore (cfr Lc 1, 38. 48). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: « Beata sei tu che hai creduto », le dice Elisabetta (cfr Lc 1, 45)" (ib. N. 41)

Andiamo con fiducia alla Sorgente della speranza, Cristo Gesù risorto. Apriamogli il cuore e lasciamoci svuotare da tutto ciò che impedisce al suo amore di risanarci per farci vivere la gioia di chi risorge a Pasqua con Lui. A tutti una buona Quaresima.

Con ogni augurio di bene, la mia benedizione.

Acireale, 1 marzo 2006
Mercoledì delle Ceneri

✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo